

2.5 - Le risorse contributive: misure e criteri.

Il prospetto che segue compendia dati e specifici rapporti relativi ai contributi aziendali al fine di procedere alle ulteriori indagini su detta prevalente componente di entrata.

(In milioni di lire)

Anno	<u>Entrate contrib.</u> n. aziende	= Contrib per azienda	<u>Spese corr. + c/cap. - prov. da analisi</u> n. aziende	Concorso spesa
94	$\frac{4.745,1}{79}$	= 60,1	$\frac{11.680,5 - 2.985,2}{79} = 110,1$	$\frac{60,1}{110,1} = 0,55$
95	$\frac{4.947,8}{74}$	= 66,9	$\frac{9.312,8 - 2.690,2}{74} = 89,5$	$\frac{66,9}{89,5} = 0,75$
96	$\frac{4.697,2}{79}$	= 59,4	$\frac{10.173,8 - 2.318,8}{79} = 99,4$	$\frac{59,4}{99,4} = 0,60$

I dati siccome rappresentati evidenziano anzitutto la "pressione contributiva" sopportata mediamente da ogni azienda; viene, quindi, in rilievo la partecipazione alla spesa sostenuta per il mantenimento della Stazione e per l'attività istituzionale al netto dei proventi da analisi sostanzialmente coincidenti con i rispettivi costi.

L'analisi effettuata non mostra variazioni significative dovendosi attribuire il minore concorso alla spesa essenzialmente al numero di aziende tenute a fronte di una massa contributiva che non espone differenze di particolare rilievo.

A seguito degli ulteriori approfondimenti istruttori è emerso che il metodo contributivo stabilito dal Consiglio di amministrazione a partire dal 1982 è stato quello di ripartire il relativo carico - tenuto conto dell'evoluzione subita da taluni prodotti combustibili (soprattutto gas di importazione) - stabilendo: il fabbisogno energetico nazionale, la percentuale di partecipazione dei settori liquido, solido e gassoso al predetto fabbisogno, la necessità (spese) del bilancio dell'Istituto da suddividere tra i menzionati tre settori secondo le percentuali di partecipazione al fabbisogno energetico ed escludendo il gas dal contributo a dogana per i prodotti restanti.

Emerge, quindi, l'adozione di un criterio sostanzialmente perequativo, nel formale rispetto dell'obbligo previsto dall'art. 23 del R.D. n. 2523 del 1923 di provvedere alle spese di mantenimento della Stazione, ma risulta assente una qualsivoglia "politica contributiva" che pure si ritiene faccia parte del disegno normativo nel quale, tenuto conto delle peculiari esigenze del mondo industriale, si è ritenuto di dover affidare ad un Consiglio di amministrazione che fosse principalmente espressione del settore interessato, le decisioni sulle attività e sulla spesa che non può tradursi nella mera registrazione delle occorrenze di bilancio da "spalmare" sulle imprese contribuenti.

Ed invero, una siffatta impostazione riduttiva da un lato non richiederebbe l'evidenziata particolare composizione dell'organo di amministrazione e dall'altro svuoterebbe di significato il governo della spesa che per un corretto esercizio richiede che la contribuzione svolga un ruolo di indirizzo efficace delle attività dell'Ente da modulare adeguatamente a seguito della puntuale verifica delle effettive esigenze dell'utenza, delle ricadute e dei risultati conseguiti da valutare anche attraverso la richiesta di prestazioni da parte delle imprese che si palesa, comunque, elemento sintomatico di interesse verso la Stazione.

Deve evidenziarsi, infine, che l'unica significativa variazione, intervenuta nel 1997, concerne soltanto una diversa modalità per la determinazione e la riscossione dei contributi che in parte, peraltro, non risultano richiesti anche se dovuti, come sottolineato pure dal Collegio dei revisori, con conseguente possibile danno che si è ritenuto di dover segnalare per gli accertamenti di competenza alla Procura regionale presso questa Corte ⁴.

⁴ Nota n. 659/282 del 28 gennaio 1998 inviata al Procuratore generale della Corte dei Conti della Lombardia.

2.5.1 - L'individuazione dei contribuenti. Il fenomeno dell'evasione.

L'Ente ha precisato che con riferimento ai contributi industriali il controllo sulle aziende tenute è effettuato sulla base dei dati forniti dalla Direzione generale fonti energia e industrie di base del Ministero dell'Industria, mentre con riguardo ai contributi commerciali - che vengono riscossi dalle Dogane, al momento dell'atto dell'importazione, sulla base del valore dei prodotti semilavorati e finiti - la tariffa doganale consente di accertare il prodotto da sottoporre ad imposizione.

Non emergono, pertanto, problematiche concernenti l'individuazione dei contribuenti e fenomeni di possibile evasione contributiva in ragione, presumibilmente, dell'esiguo numero di aziende industriali operanti nel settore (poco più di settanta) e della peculiare natura dei prodotti lavorati che sono già oggetto, per diversi fini, di particolari specifici controlli.

2.6 - Le entrate da attività: costi e ricavi.

Il prospetto che segue compendia i dati relativi alle entrate da attività al fine di procedere alle successive valutazioni di congruenza sistemica di dette risorse.

(In milioni di lire)

Anno	Totale entrate	Contratti	%	Tasse lab.	%	Docum.	%	Corsi	%	Boll. Uff. Public.	%
94	3.028,6	10,0	0,3	2.985,2	98,6	13,4	0,5	18,8	0,6	1,2	
95	2.709,3			2.690,2	99,3			17,2	0,6	1,9	0,1
96	2.380,3	55,0	2,3	2.318,8	97,4			5,2	0,2	1,3	0,1

Le entrate da attività evidenziano una persistente flessione (-10,5% nel 1995: -12,1% nel 1996) determinata esclusivamente dalla diminuzione delle tasse di laboratorio che costituiscono la fonte di introito pressoché assorbente.

La rilevanza che assumono tali entrate per la notevole incidenza delle stesse sul totale di quelle correnti e la registrata contrazione inducono, peraltro, ad ulteriori riflessioni ed approfondimenti.

La Corte, pertanto, sulla base dei dati disponibili ha elaborato, con riferimento al settore delle analisi di laboratorio, i seguenti indicatori di efficacia:

	1994	1995	1996
<u>n° prestaz. richieste</u>	1.792	1.401	1.612
n° fruitori	609 = 2,94	598 = 2,34	486 = 3,32
<u>n° campioni analizzati</u>	4.763	6.804	6.915
n° prestaz. richieste	1.792 = 2,66	1.401 = 4,86	1.612 = 4,29
<u>n° campioni analizzati</u>	4.763	6.804	6.915
n° fruitori	609 = 7,82	598 = 11,38	486 = 14,23
<u>n° certificati</u>	4.390	6.142	7.071
n° prestaz. richieste	1.792 = 2,45	1.401 = 4,38	1.612 = 4,38

I risultati evidenziano elementi indicativi di attività di minor rilievo con conseguente riduzione delle entrate da attività in quanto, a fronte di un incremento nel triennio esposto dal numero dei campioni analizzati (+42,8% nel

1995; +1,6% nel 1996), e di un significativo aumento delle prestazioni richieste (-21,8% nel 1995; +15,1% nel 1996) e dei certificati deve registrarsi una riduzione delle entrate le quali complessivamente si appalesano sintomatiche di una perdita di efficacia dell'attività della Stazione, tenuto anche conto della netta flessione del numero dei fruitori (-1,8% nel 1995; -18,7% nel 1996).

Il trend negativo delle entrate da attività si rivela ancor più significativo nell'analisi e nella comparazione dei centri di costo e dei centri di ricavo, relativi al 1994 ed al 1996, elaborati dall'ente sulla base di una disaggregazione di dati economici con l'imputazione per la parte di pertinenza dei costi indiretti oltre che di quelli diretti. La lettura dei dati, inoltre, è resa possibile, oltre che per centri di costo, in forma aggregata per servizi.

(In milioni di lire)

Anno	Costi attribuibili singolarmente ai centri di costo						Costi da attribuire in proporzione al costo A							Ricavi ¹									
1994	Personale	Convegni Missioni	Beni consumo	Officina	Amm. ti ⁴	Totale costi A	Officina	Serv. Tecn.	Bibliot.	Riviste	Servizio amm.vo	Direz. Spese gen.	Totale costi B	A + B	Analisi e prove	Ricerche ⁵	Corsi Conv.	Borse	Contrib. MICA	Recup. missioni	Valori dei servizi	Totale ricavo C	C - (A + B)
Divisione analisi normalizzate	759	4	179	9	175	1.190	19	257	61	38	193	217	785	1.975	1.120		19		84	52	45	1.320	-751
Divisione analisi strumentali	937	20	180	13	258	1.408	22	304	72	45	228	257	928	2.336	1.180				96	176	48	1.500	-877
Divisione speriment. e ricerca	1.608	37	518	50	390	2.603	42	562	134	84	421	474	1.717	4.320	525	160	13	17	170	90	121	1.097	-3.124
Totale	3.304	61	877	72	823	5.202	83	1.123	267	167	842	948	3.518	8.632	2.826	160	32	17	350	318	214	3.917	-4.752
Officina	158		6		7	83																	
Serv. tecnico	398		471	10	244	1.123																	
Biblioteca	143		40	2	82	267																	
Riviste	30		136		1	167																	
Serv. Amm.vo	774	2	34	2	29	842																	
Direz. Costi gen.	158	5	775	2	9	948																	
Totale reg. serv.	1.661	7	1.462	16	373	3.518																	
Totale	4.965	68	2.339	88	1.195	8.632																	

I dati esposti dall'Ente contengono errori contabili peraltro di scarso rilievo

¹ non vengono indicati i contributi industriali, né quelli del tesoro per rinnovi contrattuali.

² il personale statale non è incluso nel rendiconto finanziario.

³ i costi sono quelli del Titolo 1 del rendiconto finanziario (spese correnti) al netto delle spese per personale, borse di studio e convegni/missioni.

⁴ l'ammortamento è stato valutato convenzionalmente pari al 10% delle dotazioni inizio anno (non è incluso nel rendiconto finanziario).

⁵ oltre al fatturato dell'anno sono aggiunti i valori del lavoro eseguito nell'anno e fatturati nell'anno seguente e dedotti i valori del lavoro eseguito nell'anno precedente ma fatturati nell'anno.

(In milioni di lire)

Anno	Costi attribuibili singolarmente ai centri di costo						Costi da attribuire in proporzione al costo A								Ricavi									
1996	Personale ¹	Convegni Missioni	Beni consumo ²	Officina	Amm.ti ³	Totale costi A	Officina	Serv. Tecn.	Bibliot.	Riviste	Servizio amm.vo	Direz. Spese gen.	Totale costi B	A + B	Analisi e prove	Ricerche ⁴	Corsi Conv.	Borse	Contrib. MICA	Recup. missioni	Valori dei servizi ⁵	Totale ricavo C	C - (A + B)	
Divisione analisi normalizzate	1.263	6	364	4	196	1.833	64	380	81	73	353	448	1.400	3.233	1.227				128	146	31	1.533	-1.700	
Divisione analisi strumentali	930	25	275	14	290	1.534	54	318	68	61	295	375	1.171	2.705	374				124	88	62	647	-2.057	
Divisione speriment. e ricerca	1.536	13	241	18	438	2.245	78	466	100	90	433	549	1.715	3.960	663	55	5	3	165	51	49	990	-2.970	
Totale	3.729	44	880	36	923	5.612	196	1.163	249	224	1.081	1.373	4.286	9.898	2.264	55	5	3	417	285	142	3.170	-6.728	
Officina	183		4		9	196	I dati esposti dall'Ente contengono errori contabili peraltro di scarso rilievo																	
Serv. tecnico	478		371	2	312	1.163																		
Biblioteca	148		13	3	84	249																		
Riviste	85		138		1	224																		
Serv. Amm.vo	1.014		40		27	1.081																		
Direz. Costi gen.	526	11	824	3	10	1.373																		
Totale reg. serv.	2.435	11	1.390	12	443	4.286																		
Totale	6.163	55	2.270	48	1.366	9.898																		

I dati esposti dall'Ente contengono errori contabili peraltro di scarso rilievo

¹ SSC + statali + borse di studio.² importo delle spese correnti al netto degli oneri per il personale, borse di studio, convegni/missioni.³ l'ammortamento è stato valutato convenzionalmente pari al 10% delle dotazioni di inizio anno (non è incluso nel rendiconto finanziario).⁴ oltre al fatturato dell'anno sono aggiunti lavori eseguiti nell'anno e fatturati nell'anno seguente e dedotti i lavori eseguiti nell'anno precedente e fatturati nell'anno.⁵ servizi prestati alle società contribuenti e agli enti pubblici (non rientra nel rend. finanz.).

L'elaborazione prodotta, sia pure limitatamente a centri di costo, rende evidente il valore aggiunto di informazione ricavabile da una contabilità economico-analitica, di cui si ribadisce la necessità, in quanto una valutazione adeguata degli andamenti gestori non può prescindere dal c.d. costo del prodotto che consente, tra l'altro, di individuare possibili sacche di inefficienza per un recupero della produttività.

I dati sopra esposti, comunque, rivelano un aumento contenuto dei costi diretti, un consistente incremento di quelli indiretti (+21,8%) - determinato dalla crescita delle spese generali e di direzione (+44,8%) e di quelle per il servizio amministrativo (+28,4%) - a fronte, peraltro, di una notevole diminuzione dei ricavi.

Si evidenzia così, anzitutto, la necessità di un'analisi attenta dei costi, in particolare di quelli fissi, i quali non possono risultare inversamente proporzionali ai ricavi se non contraddicendo i più elementari principi di economicità.

La netta flessione dei ricavi, a sua volta, impone l'urgenza di una ricerca puntuale delle cause che hanno determinato una caduta delle prestazioni per verificare, anche, la rispondenza delle strutture alle esigenze dell'utenza e, quindi, per ritrovarne l'interesse che si palesa come sintomo evidente dell'efficacia dell'attività della Stazione la quale, in quanto volta al potenziamento delle aziende del settore, deve essere opportunamente diversificata per rispondere adeguatamente ai fini istituzionalmente previsti.

2.6.1 - La programmazione.

Una strategia di impiego delle risorse che prescindendo dalla verifica dei risultati già ottenuti e manchi di individuazione di obiettivi da conseguire e di priorità è destinata all'insuccesso in quanto la programmazione dell'attività, adeguatamente elaborata, si pone come percorso obbligato per prevedere la possibile efficacia della gestione tenendo conto dello scenario operativo e delle necessità emergenti dal settore interessato.

In tale corretta ottica sembra muoversi il Consiglio di amministrazione il quale dopo aver approvato un programma 1996, che si rivela ancora sostanzialmente enunciativo delle attività da svolgere, ha sviluppato nel 1996 e nel 1997 un ampio dibattito nel corso di diverse sedute dedicate alla necessità di definire obiettivi e programmi in sintonia anche con l'art. 3 del D. L.vo n. 29 del 1993 che affida agli organi di governo tale compito.

Dagli atti risulta, infatti, una sollecitazione al Comitato tecnico perché provveda ad indicare progetti di lavoro e relativi mezzi di attuazione; una riflessione sulla "missione" della Stazione per individuare meglio le attività da svolgere corredando le proposte con le "necessarie informazioni economiche"; l'esigenza di attuare "un piano di verifiche ispettive interne su tutti gli elementi del Sistema qualità"; la necessità di potenziare l'attività di ricerca, di normazione e consulenza.

La Corte condivide la nuova linea di tendenza in quanto volta alla ottimizzazione delle risorse ed all'efficacia dell'azione da svolgere non mancando, peraltro, di sottolineare la necessità di definire con crescente attenzione - considerata la registrata flessione della richiesta di prestazioni - una programmazione sensibile alle mutate realtà scientifiche e tecnologiche, alle situazioni congiunturali, alle ricadute sul mercato e, comunque, adeguata alle esigenze delle aziende industriali per favorirne potenziamento e sviluppo.

2.7 - I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione.

La Stazione espone per il 1996 i seguenti risultati riassuntivi ai quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelli relativi al biennio precedente.

Al riguardo saranno evidenziati essenzialmente gli elementi innovativi e gli scostamenti rilevati attraverso la rappresentazione contabile la quale, peraltro, risulta ancora influenzata dall'adozione di criteri tecnicamente errati che incidono sulla piena attendibilità dei dati.

(In milioni di lire)

	1994	1995	1996
Avanzo/disavanzo finanziario	793,8	-363,1	-1.592,8
Avanzo/disavanzo economico	2.648,8	5.594,1	-930,5
Patrimonio netto	17.486,4	23.080,5	22.150,0
Avanzo di amministrazione	4.205,6	5.064,7	3.720,5

Il disavanzo finanziario risulta determinato dalla differenza tra il saldo positivo tra entrate e spese correnti (8.164,2 mil. - 7.321,2 mil. = 843,0 mil.) ed il saldo negativo tra quelle in conto capitale (416,8 mil. - 2.852,6 mil. = -2.435,8 mil.).

Anche per il 1996 tale risultato si palesa inattendibile in quanto permane l'erronea inclusione tra le spese in conto capitale della quota di accantonamento per l'indennità di liquidazione del personale (754,0 mil.) mentre i pagamenti di detta indennità al personale cessato risultano effettuati in conto residui - tra i quali è ricompreso il complessivo importo degli accantonamenti - anziché in conto competenza.

Le entrate correnti registrano una flessione dell'8,8% in ragione della diminuzione di tutte le relative componenti ad eccezione del contributo della Camera di commercio (da 12,0 a 50,0 mil.).

L'indice di autonomia finanziaria, già elevato, si mostra in incremento (0,94 nel 1996 rispetto allo 0,93 del biennio precedente) in conseguenza della riduzione dei trasferimenti statali.

In aumento anche l'indice di autonomia contributiva (1994: 0,51; 1995: 0,55; 1996: 0,57) in quanto - pur in presenza di una diminuzione dei contributi (-5,07%) - le altre entrate risultano ridotte del 13,4%.

Gli indici finanziari sintomatici di funzionalità gestoria, in generale, si rivelano tendenzialmente in miglioramento con riferimento alle entrate ed ai residui attivi ed in peggioramento con riguardo alle spese ed ai residui passivi.

Ed invero, risulta in aumento la velocità di riscossione sia del totale delle entrate (1994: 0,83; 1995: 0,79; 1996: 0,82) che di quelle proprie (1994: 0,74; 1995: 0,76; 1996: 0,79) di cui risulta riscosso l'87,3% delle contributive ed il 64,8% di quelle relative a prestazioni istituzionali con riguardo alle quali deve richiamarsi una più sollecita attenzione dell'Ente.

L'indice di velocità di gestione delle spese si rivela in ulteriore diminuzione (1994: 0,69; 1995: 0,71; 1996: 0,63) influenzato, in parte, dalla presenza dei residui impropri relativi al T.F.R.

L'indice di gestione dei pagamenti, a sua volta, si presenta in peggioramento sia sulle previsioni iniziali (1994: 0,72; 1995: 0,64; 1996: 0,58) che su quelle definitive (1994: 0,61; 1995: 0,63; 1996: 0,58) confermando la già rilevata inadeguata capacità di gestione della massa spendibile.

In aumento si evidenzia la rigidità della spesa ricorrente (1994: 0,64; 1995: 0,68; 1996: 0,75) in ragione della diminuzione delle entrate (-8,52%) a fronte della sostanziale stabilità della spesa (+0,6%) in larga parte non comprimibile riguardando spese per il personale, per gli organi e di funzionamento.

Gli indici relativi alla gestione dei residui attivi mostrano un complessivo miglioramento nell'incidenza (1994: 0,17; 1995: 0,24; 1996: 0,19), nello smaltimento (1994: 0,78; 1995: 0,88; 1996: 0,86) e nel decremento (0,83 nel 1996 rispetto ad un incremento di 1,54 nel 1995 e di 1,06 nel 1994).

Gli indici relativi ai residui passivi, invece, si rivelano in peggioramento sia nell'incidenza (1994: 0,30; 1995: 0,19; 1996: 0,25) che nello smaltimento (1994: 0,65; 1995: 0,50; 1996: 0,35) e nell'aumento che, rispetto al decremento del 1995 (0,92), espone un incremento di 1,30.

Peggiorata anche la capacità previsionale sulla base dell'indice di scostamento della spesa corrente (1994: 1,06; 1995: 1,03; 1996: 1,12) mentre invariata nel differenziale risulta con riferimento alle entrate correnti (1995: 0,92; 1996: 1,08).

Il disavanzo economico di -930,5 mil. non si appalesa attendibile in quanto il conto economico è stato redatto ancora secondo criteri tecnicamente errati, non figurando le rimanenze di materiali di consumo, né le quote annuali di

ammortamento e di accantonamento per il T.F.R. e, più in generale, risultano poste tipiche dello stato patrimoniale con quelle che determinano il risultato di esercizio.

La situazione patrimoniale presenta una diminuzione del patrimonio netto determinata in parte dalla dismissione di strumenti mobili, automezzi etc., non ammortizzati, per 667,3 mil. a fronte di una entrata derivante dall'alienazione di beni per 9,5 mil. e senza, peraltro, che risultino minusvalenze nel conto economico.

L'indice di liquidità, pur essendo diminuito (1994: 3,80; 1995: 6,35; 1996: 3,75), rimane eccessivo e, pertanto, permane l'esigenza di una migliore programmazione degli impieghi per l'attività istituzionale.

La situazione amministrativa presenta un avanzo in diminuzione evidenziando, peraltro, nell'analisi dei dati e tenendo conto dell'erronea inclusione tra i residui passivi degli importi relativi al T.F.R., un rapporto adeguato tra disponibilità ed esposizione debitoria.

3 - STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE CONSERVE ALIMENTARI.

3.1 - Osservazioni svolte sulla gestione per gli esercizi 1994 e 1995.

Nel precedente referto le osservazioni maggiormente significative, oltre quelle indicate in parte generale, hanno riguardato:

- l'inadeguatezza del controllo svolto dal Collegio dei revisori;
- la diminuzione dei fruitori e delle prestazioni nel settore delle analisi;
- la necessità della definizione della pianta organica;
- la mancanza di un servizio di controllo interno;
- la erronea rappresentazione contabile delle quote di accantonamento per l'implementazione del fondo indennità di anzianità;
- elementi sintomatici di ipofunzionalità gestoria rappresentati dalla flessione nello smaltimento dei residui attivi, da inadeguata capacità di programmazione in relazione alla diminuita velocità di gestione dei pagamenti;
- eccessiva liquidità che appare sintomo, tra l'altro, di scarsa programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali;
- la redazione del conto economico secondo criteri tecnicamente errati in ragione, tra l'altro, di allocazione di poste tipiche dello stato patrimoniale, di duplicazione di voci, di mancanza delle quote annuali per il T.F.R. e per l'ammortamento;
- ritardi nell'approvazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo.

3.2 - Misure conseguenzialmente adottate.

A seguito delle osservazioni formulate e di richiesta di misure adottate, ai sensi dell'art. 3, sesto comma, della L. n. 20 del 1994, sono state fornite le seguenti parziali precisazioni:

- il Presidente del Collegio dei revisori in data 28 gennaio 1998 ha fatto presente che il predetto organo "per quanto di competenza ha invitato l'Amministrazione a porre in essere tutte le iniziative opportune per dare riscontro alle raccomandazioni contenute nelle varie note di codesta Corte";
- la diminuzione delle prestazioni nel 1995 nel settore delle analisi è stata determinata dalla domanda la quale è sempre più spesso influenzata da fattori esogeni quali l'andamento dei mercati e della produzione delle aziende; l'Ente, inoltre, non fa promozione e, comunque, l'attività di analisi non è la più importante nello svolgimento dei compiti istituzionali;
- il ritardo nelle procedure di riscossione e, più in generale, la difficoltà di gestione dei residui attivi sono state determinate da carenze di personale amministrativo; peraltro, "si sta provvedendo, con solleciti e con l'attivazione di adeguate azioni, anche legali, per il recupero dei crediti più remoti e per evitare accumuli";
- si è già provveduto alla eliminazione dei residui passivi relativi al fondo di indennità di anzianità che, comunque, a partire dalla situazione patrimoniale del 1997 verrà esposto correttamente con l'indicazione "della consistenza iniziale, degli aumenti relativi alla quota annuale, delle diminuzioni relative alle liquidazioni erogate al personale cessato dal servizio, della consistenza finale";
- sono in corso gli approfondimenti necessari per pervenire, in aderenza ai rilievi mossi, ad una corretta redazione del conto economico per il 1997;
- la rilevata ipofunzionalità gestoria nella gestione dei pagamenti e la ritenuta scarsa programmazione degli impieghi non tengono conto dei tempi tecnici necessari per realizzare un nuovo laboratorio microbiologico e per gli investimenti in attrezzature programmati nel 1993 che hanno determinato ritardi e conseguente iscrizione di somme non spese nei pertinenti capitoli di bilancio.

3.3 - Analisi e valutazione dei comportamenti.

Deve preliminarmente precisarsi che, in conformità del disposto di cui all'art. 3, sesto comma, della L. n. 20 del 1994, debbono essere indicate le misure già adottate o che si ritenga di adottare con riferimento a tutte le osservazioni mosse dalla Corte.

Nel merito deve anzitutto confermarsi il giudizio di inadeguatezza del controllo effettuato e censurarsi il sostanziale silenzio serbato dal Collegio dei revisori - il quale nel 1996 si è riunito 4 volte comprensive sia dell'esame dei bilanci che delle verifiche amministrativo-contabili - che, sulla base di quanto risulta dal verbale n.4/97, si è limitato a fare riserva di approfondimento in relazione alla rappresentazione contabile del T.F.R. alla luce dei rilievi formulati dalla Corte e delle disposizioni del Ministero del Tesoro; con la menzionata nota del 28 gennaio 1998, poi, il Presidente di detto organo ha comunicato che "è stato provveduto a: modificare la rappresentazione contabile del T.F.R.". Da parte dell'Ente, invece, la maggior parte delle questioni sollevate ha trovato riscontro anche se le risposte fornite meritano ulteriori analisi e precisazioni.

Con riferimento al settore delle analisi deve, in particolare, evidenziarsi che la ritenuta priorità di altre attività non esime, comunque, l'Ente, nel rispetto dei generali principi di efficacia e di economicità, di adottare tutte le misure ritenute più idonee per soddisfare le effettive necessità dell'utenza, da individuare anche attraverso adeguate ricerche di mercato capaci di evidenziare le ulteriori esigenze delle imprese, e, quindi, di stimolare la domanda di servizi in ordine alla quale, peraltro, non appare apprezzabile la mancanza di promozione che, invece, in ossequio ai prefati principi dovrebbe essere svolta quanto meno mediante le pubblicazioni della Stazione da diffondere ampiamente nel settore industriale di pertinenza.

Quanto ai ritardi registrati nella realizzazione degli investimenti deve richiamarsi l'attenzione dell'Ente sulla necessità di ricomprendere nella programmazione anche i tempi tecnici che si possano rendere necessari per realizzare gli investimenti, al fine di evitare la formazione eccessiva di liquidità che, in una corretta pianificazione della scansione temporale degli impegni e dei pagamenti, può consentire un incremento delle attività istituzionali e una più fattiva individuazione di obiettivi e priorità.

Si prende atto, infine, delle iniziative volte, tra l'altro, ad una corretta redazione dei documenti di bilancio in ordine ai quali, peraltro, debbono evidenziarsi ancora i ritardi, registrati anche per il 1996, dell'Ente e dell'Amministrazione di vigilanza nell'approvazione del consuntivo e del preventivo il quale, in particolare, risulta trasmesso ai Ministeri del Tesoro e dell'Industria soltanto in data 7 febbraio 1996 snaturando, di fatto, la funzione di vigilanza che al riguardo deve essere esercitata.